

MAR 20 95

Franca Rame ha dedicato tre giorni di spettacolo a Bolzano

Il sesso per gradire

di EUGEN GALASSO

«SESSO, grazie, tanto per gradire», dice con Franca Rame (ma lo spettacolo, scritto assieme a Dario Fo, che ha curato anche le scene, con una scena dipinta, che è poi la rappresentazione grafica dell'Eden, cioè del Paradiso terrestre), nonché con due colonne che rappresentano la sessualità maschile, è una sorta di lezione, nel migliore stile educazionista, anzi rigorosamente tale, nella tradizione dei due attori.

Autori, che si propongono di educare il pubblico, se non di convincerlo: stavolta, fatta salva qualche inevitabile punta polemica contro la destra (fuori sala è in vendita una specie di atlante anti-Berlusconi), il tema è il sesso, appunto (per gradire), partendo anche dal libro del figlio Jacopo (Fo, ovviamente) «Lo zen e l'arte di scopare» - mutuato chiaramente dal libro americano, della tarda beat generation, «Lo zen e l'arte di manutenzione della motocicletta». Il sesso, cioè, questa la tesi di fondo (condivisibile, crediamo)



Franca Rame

dei tre Fo, implica rilassamento, distacco dalle preoccupazioni quotidiane, affinché ci si possa dedicare a quella che Ovidio, con maggiore delicatezza chiamava «ars amandi». Sesso da non tabuizzare, tematiche scabrose come l'aborto comprese (e qui la Rame racconta, sempre partendo dal suo vissuto di «mamma» anche l'aborto da lei effettuato in gioventù, in cui a causa di una tremenda «mamma», ci avrebbe quasi rimesso le penne. Il sesso come «godimento», nel senso di Wilhelm Reich (citato di straforo, anche perché «chiodo schiaccia chiodo» è, con l'in-

tenzione, intelligentemente mascherata, di far propaganda allo «zen...») e di Marcuse, Alfieri, oggi rimossi (Marcuse, orribile dictu, era rimasto marxista, se pure a modo suo, fino alla fine...) Con humour e stravolgimento comico, coloritura spettacolare (anche se nella forma più nuda ed essenziale di spettacolo) la Rame ci spiega la non esistenza della frigidity, le ragioni della débacle maschile, altro ancora peraltro limitandosi alla sessualità eterosessuale (quella omosex, come ricorda in conclusione), meriterebbe di per sé un altro spettacolo. Nello spettacolo è incluso anche un brano, in «gramelot» un brano antico su Adamo ed Eva che scoprono il piacere (mutuato da Boccaccio) e uno dei fabliaux tratti da «Mistero Buffo» sulla magia dell'amore... un momento in cui, a dir la verità, si rimpiange proprio Fo con la sua fabulazione totale. In complesso, comunque, è spettacolo ottimo, che chiude, con grande delizia e «gradimento» di molta parte del pubblico e dell'organizzatore la stagione dell'«arte del far ridere».